

Prose

Il silenzio non mi piace

La mia solitudine

Magico momento

Quando ho tanto bisogno di me stesso allora faccio pausa. Vado in solitudine, stacco la spina “ al chiacchiericcio” quotidiano. Un breve periodo di solitudine che mi aiuta a mantenere a pieno l'esperienza già fatta. A mettere ordine.

Un momento che mi aiuta a maturare appieno la sfera della mia esistenza e che fa schiudere soltanto a me stesso tutto ciò che sono emozioni, sogni, ricordi, introspezioni.

Bisogna capire, avere reale consapevolezza che siamo assolutamente soli di fronte alla vita, ma questo non può e non deve scoraggiarci, anzi deve essere la molla che deve fare scattare in noi che ogni nostro senso deve svilupparsi il più ampiamente possibile per provvedere meglio a noi stessi.

Soprattutto è la dimensione della nostra coscienza che deve ampliarsi per aiutarci a camminare sul nostro sentiero, bene e con rettitudine, anche se non è qualcosa che possa essere compreso immediatamente e interamente con chiarezza.

Guardarsi dentro

Rivolgere lo sguardo alla propria coscienza significa intravedere con orrore la minaccia dello sdoppiamento, della disgregazione e la labilità, a volte estrema, della nostra personalità.

In questo oscuro labirinto ci si interroga su se stessi, facendo scoperte che spesso ci fanno rabbrivire anche quando ci rendiamo conto di dare valore positivo a ciò che quel valore non merita.

Nel mio intimo coesistono e vivono un coacervo di aspetti opposti: un amante appassionato, un pensatore concreto, un serio filosofo, un conflitto continuo di sentimenti come l'amore e l'odio, giosità e disperazione, esaltazione e depressione, allegria e ansia.

Albergano in continuo contrasto con il mio lato emotivo, il lato freddo e analitico, così come coesiste il battagliero e l'arrendevole, il creatore e il distruttore.

Una mistura di sentimenti, desideri, atteggiamenti, personalità, che ho appreso, imparato da tutte le persone che ho conosciuto nella mia vita (familiari, parenti, amici, maestri, compagni) che si mescolano nello spazio infinito del mio intimo, in un costante cambiamento.

Su tutto c'è una presenza dominante: un giudice che conduce il gioco, che decide di volta in volta se devo essere amico gentile e affettuoso, se devo avere un atteggiamento aspro o se devo comportarmi come un Dittatore.

Questo Giudice presiede la mia vita e, in fondo in fondo, non so se mi posso ritenere completamente soddisfatto degli schemi in base ai quali si svolge gran parte della mia esistenza. Perciò che ho deciso di imparare a essere testimoni della mia mente in azione, non ingabbiando la mia coscienza ma soltanto lasciarla agire liberamente.

La solitudine non mi penalizza

La mia solitudine non teme il silenzio, non lo sfida, affronta l'esistenza con consapevolezza matura, diversa, superiore. Mi piace scoprirmi nel silenzio tutt'intorno a 360°, nella quiete più totale, non quella tombale, ma nel silenzio d'amore: quello che dà vita.

Perciò che non amo circondarmi della confusione e dei chiacchiericci, perché mi distraggono da questa condizione di normalità e mi impediscono occasioni e momenti di compagnia con l'amicizia vera, più sincera, l'amico che amo di più: me stesso. L'altro io, il me interiore con cui passo amorevolmente tanto tempo a "conversare". Questa condizione mi porta spesso a godere intensamente piacevoli momenti di socializzazione, apprezzandoli sinceramente per tutta la loro intimità. Poi mi sento meglio, ancora di più quando, ritornando nella solitudine, li ricordo in tutta la loro essenza.

Vivere così è bello. Io vivo la vita, non la sciupo, non l'altero, non la mortifico, non tendo di sfruttarla, non mi va di abusarne, anzi.

Tendo di tenerla per me e mi aggrappo a lei come a una compagna di viaggio, una vera amica con cui sto facendo un lungo viaggio di cui, pur sapendo per certo che deve finire (...e dunque ci dovremo lasciare), conservo nel "me" più profondo, la speranza, anzi la certezza che ci rincontreremo.

Quando la vita mi sorprende e sono costretto a navigare nei mari burrascosi dell'esistenza, mantengo la giusta rotta, vivo la vita non in maniera dissennata, ma con equilibrio. L'equilibrio che non mi fa cercare in giro un qualcosa di meglio che mi può accadere.

"Il meglio, infatti, mi sta già accadendo, sto vivendo, esisto, ci sono, perciò non ho nessun'altra intenzione di perdere tempo e cercare altro. Io vivo e va bene così... a me

resta tutto, cioè me stesso, essere vivo, essere al mondo, vedere, lavorare, capire..."

(Pier Paolo Pasolini)

Solo con me stesso

Quando sono solo con me stesso mi piace davvero, mi tengo compagnia nei momenti vuoti e quando tutto intorno crolla qualcosa mi sostiene, qualcosa dentro di me.

So di non avere molto studiato ma posso rimanere in mezzo al fuoco senza tirarmi indietro e dopo una notte di angoscia e disperazione sono riuscito ad alzarmi esausto, con il dolore nelle ossa fare il mio dovere per i figli.

Ho convissuto con il fallimento ma, sono rimasto sulla sponda del lago continuando a gridare all'argentea luna: "Sì!" Tante volte ho deluso ma sempre sono rimasto fedele a me stesso e ho sopportato l'accusa di tradimento senza tradire la mia anima.

Ho toccato il centro del dolore - senza muovere un dito per nascondere o alterarlo - e i tradimenti della vita, però ho preferito riaprirli e non ripiegare su me stesso e anche senza gioia nel cuore ho ricercato la pace.

Ho danzato con la pazzia e ho lasciato che l'estasi mi riempisse fino alla punta della dita, senza ammonizioni, senza stare attenti, né rammentare i limiti di noi essere umani, e a costo di rendermi ridicolo ho corso il rischio di inseguire l'amore, i sogni, l'avventura di essere vivo.

Una pausa può aiutarci

I principali stati d'animo del repertorio umano possono essere riassunti in: beatitudine o gioia, rabbia, amore, angoscia, paura, allegria, passione, dolore, sconforto o dispera-

zione, fierezza o orgoglio, amarezza, serenità, appagamento.

Una pausa può aiutarci a capire, comprendere meglio quale di questi stati d'animo è più frequente in noi. Una pausa, infatti, nella vita è obbligatoria. In questi casi l'immaginazione può venirci incontro e sollevarci.

Fate pausa e pensate positivo, immaginate bellezze speranzose, positive, nell'azzurro di acque splendente. Schiudete gli occhi e "vedete" i petali carnosi che si schiudono dalla corolla di una rosa di porcellana e che provocano l'immaginazione di un qualsiasi avventore, nella terra dei desideri.

Io qualche volta ci ho provato: mi sono messo sulle orme di Robinson Crusoe alla ricerca dei suoi tesori. Solo per finzione .

Mi piace immaginare e vedermi naufrago, in terre splendidi, romantiche e selvagge, che inseguono la vita e i suoi segreti, in un mosaico che ora va a pezzi e che era eterno come l'Universo.

Storie affascinanti di dobloni, bucanieri, navi, polvere da sparo e gambe di legno. E da cui non voglio più fare ritorno.

Amare la negritudine e le bellezze creole, ascoltare nell'aria suoni, canti che ti accompagnano nel cuore della notte, mentre il presente diventa subito passato.

Avere voglia di vivere e godersi il traboccare dell'aria sulle interminabili spiagge e godersi l'attimo fuggente, il mitico raggio verde che appare dall'orizzonte quando le acque si tingono d'argento, il cielo si trasforma in una tavolozza infuocata e il sole scompare nel mare.

Ritornare indietro nel tempo naufragando nello spazio infinito e sconosciuto, fino al giorno della creazione, mentre si sovrappongono con la velocità della luce favolosi colori e compi viaggi immaginari. Ci sono tante altre esperienze che ognuno può fare per ricercare se stesso e gli stru-

menti per una ripresa definitiva. Sapendo che l'inizio è sempre più difficile, perché il coraggio sta nel cominciare, la pazienza nel ricominciare.

Ma ognuno può trovare, se vuole, se si dà un contegno, un atteggiamento positivo interiore, quell'*input* necessario per iniziare.

Io l'ho fatto: un'esperienza "straordinaria" di vita di cui oggi ringrazio me stesso per averci provato. E perché no, per esserci riuscito.